

## SENTENZA N. 14840/2023 DELLE SEZIONI UNITE: UN ORIENTAMENTO CHIARIFICATORE?

La sentenza n. 14840/2023 delle Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione rappresenta un punto di svolta nel dibattito e dottrinale e giurisprudenziale sulla messa alla prova per gli enti.

Con questa sentenza, la Corte ha definitivamente escluso la possibilità di applicare la MAP agli enti, rafforzando la distinzione tra responsabilità penale degli individui e responsabilità amministrativa degli enti.

Il principio fondamentale su cui si è basata la decisione delle Sezioni Unite è la natura penale della MAP, che non può essere estesa agli enti. La MAP, infatti, viene concepita come una misura penale, destinata a favorire la rieducazione del reo, ossia un obiettivo che per definizione non può applicarsi agli enti.

La responsabilità amministrativa degli enti, disciplinata dal D. Lgs. 231/2001, ha una finalità differente. Essa, infatti, si concentra sulla prevenzione dei reati, sulla sanzione delle condotte illecite e sulla promozione di modelli organizzativi adeguati, piuttosto che sulla rieducazione dell'ente stesso.

Le Sezioni Unite fanno anche riferimento al principio di riserva di legge sancito dall'art. 25, comma 2, Cost., il quale stabilisce che solo la legge può prevedere misure penali per i soggetti giuridici. Poiché gli enti non sono espressamente richiamati tra i soggetti destinatari della MAP dal legislatore, tale istituto non può essere applicato per analogia - ancorché con effetti favorevoli - anche a costoro.

La Corte ha quindi chiarito che l'estensione della MAP agli enti si porrebbe in tensione con il principio di tassatività e con l'idea di trattamento penale.

Inoltre, la Corte sottolinea che la responsabilità amministrativa da reato degli enti si inquadra in un "tertium genus" rispetto alla responsabilità penale, in quanto essa non comporta un trattamento afflittivo, ma si basa su una logica sanzionatoria che coinvolge la persona giuridica. Questo orientamento, seppur autorevole, non ha, però, posto fine al dibattito, ma ha confermato l'esigenza di una separazione netta tra le due forme di responsabilità.

---

## LA GIURISPRUDENZA DI MERITO DOPO LE SEZIONI UNITE: UN DIBATTITO ANCORA IRRISOLTO?

Nonostante la sentenza n. 14840/2023 delle Sezioni Unite abbia fornito un orientamento chiaro sulla non applicabilità della MAP agli enti, il dibattito dottrinale e giurisprudenziale non si è ancora esaurito. Nella giurisprudenza di merito si continuano, infatti, ancora a registrare orientamenti divergenti che potrebbero evolversi nel lento trascorrere del tempo.

Un esempio significativo di questa persistenza del dibattito è costituito dalla decisione del Tribunale di Bari del giugno 2022.

In questa occasione, il Tribunale decideva di concedere la MAP a un ente, permettendo l'estinzione del reato a seguito dell'esito positivo del programma trattamentale. Tale orientamento - discostandosi dalla posizione delle Sezioni Unite - si fonda sulla convinzione che l'analogia in bonam partem non viola il principio di tassatività e che la MAP ben può essere intesa come una causa di estinzione del reato. In altre parole, il Tribunale barese ritiene che, se l'ente adotta un modello organizzativo ritenuto inefficace, esso può essere considerato idoneo a beneficiare della MAP senza ledere i principi costituzionali.

Di poi, si segnala la recente ordinanza del Tribunale di Perugia, del 07 febbraio 2024, in forza della quale i Giudici hanno ritenuto che il principio di diritto stabilito dalle Sezioni Unite non era vincolante nel caso sub iudice, in quanto non attinente alla questione specifica dell'ammissibilità della MAP agli enti. In quella sede, il Tribunale sottolineava la natura non coercitiva della MAP, che presuppone la volontà dell'imputato di collaborare e di sottoporsi al programma di trattamento.

Questo argomento si inserisce nel quadro della compatibilità della MAP con il sistema di responsabilità amministrativa degli enti, che ha una logica distinta rispetto alla sanzione penale.

Lo scenario sopra evidenziato testimonia allora come, nonostante l'autorevolezza della decisione delle Sezioni Unite, il dibattito sia ancora vivace e aperto.

In conclusione, la giurisprudenza di merito continuerà senz'altro a evolversi, e nel prossimo futuro potrebbe emergere un nuovo orientamento o una riforma legislativa che chiarisca definitivamente la questione.